

CASSA FORENSE/ Approvato il bilancio consuntivo. Il neopresidente succede a Ubertini

Conti 2010 in salute

Avanzo di esercizio di oltre 510 mln

Alberto Bagnoli alla guida dell'ente

DI SIMONA D'ALESSIO

DI SIMONA D'ALESSIO

Un bilancio da record, con oltre 510 milioni di avanzo di esercizio. E una gestione del patrimonio sana, «che esclude la presenza di titoli tossici, derivati e strutturati», dell'ammontare di 4 miliardi e 600 mila euro. Il consuntivo del 2010 della Cassa nazionale di previdenza forense, approvato ieri all'unanimità dagli 80 delegati nel corso dell'ultima seduta da presidente per Marco Ubertini, rivela che l'ente ha registrato ricavi pari a un miliardo 437.508.295 e uscite per un totale di 927.303.004; dalla sottrazione fra le due voci, si arriva, appunto, a una disponibilità di 510.205.291 euro, con un aumento di ben il 112% rispetto al 2009. «Abbiamo tagliato più di qualche spesa, e in strutture come la nostra, provenienti dall'apparato pubblico, non è semplice», dichiara il numero uno dell'istituto, pronto a lasciare il passo al successore con la fierezza di aver conseguito «un risultato straordinario»; la riduzione dei costi è pari al 6,9% per cento, scesi di a consuntivo sotto

ISCRITTI	156.934 su 216.728 professionisti che figurano negli albi
AVANZO D'ESERCIZIO	510 milioni 205.291 euro (+112% rispetto al 2009)
COSTI	927 milioni 303.004 euro (-4,6% al confronto con l'anno precedente)
RICAVI	Un miliardo 437 milioni 508.295 euro (in dodici mesi un progresso del 18,5%)
PATRIMONIO	Oltre 4,6 miliardi (a valore contabile), investito nell'immobiliare (88,1%) e nel mobiliare (11,9%)

*dati relativi al 2010

il 2% del totale dei ricavi.

Non si sono visti tutti, aggiunge, «i vantaggi effetti dell'entrata in vigore della riforma previdenziale degli avvocati» (un testo depositato al ministero del welfare nel settembre 2008, approvato a fine 2009 e in vigore dal 1° gennaio dell'anno scorso, che ha stabilito l'innalzamento del contributo integrativo dal 2% al 4% e del soggetto dal 12% al 14%, nonché un progressivo incremento dell'età pensionabile fino a 70 anni, ndr), lasciando intendere che anche il 2011 potrà rivelarsi un'annata in cui i conti saranno buoni. Resta l'amaro in bocca per le stime poco

rose sull'andamento dei redditi della categoria, che secondo il vertice dell'ente potrebbero scendere, dopo aver toccato una media di 49.807 euro annui nel 2009 (si veda *ItaliaOggi* del 23/6/2011). «Vogliamo proseguire su questa strada per garantire a tutti gli avvocati la certezza di pensioni dignitose, e per rendere sempre più efficienti ed efficaci le prestazioni assistenziali che forniamo agli iscritti», promette Ubertini, ricordando che l'amministrazione dei beni della cassa non può che essere oculata, poiché si tratta del «patrimonio di tutti».

© Riproduzione riservata

Alberto Bagnoli, nato a Bari nel 1951, è stato eletto ieri pomeriggio presidente della cassa nazionale di previdenza forense. Già vicepresidente vicario dell'ente pensionistico (nell'ultimo biennio) e segretario nella seconda metà degli anni 90 del consiglio dell'ordine degli avvocati del capoluogo pugliese, succede al piemontese Marco Ubertini, che era stato nominato alla guida dell'istituto nel luglio del 2009. Nel giorno dell'approvazione del bilancio del 2010 (vedi altro articolo nella pagina), il nuovo numero uno della Cassa ha voluto immediatamente sottolineare «la solidità e l'efficienza» della struttura che si troverà a dirigere per i prossimi due anni, il cui consuntivo costituisce, a suo giudizio, «un segnale chiaro e tranquillizzante» per gli iscritti, ben consapevole, ha proseguito Bagnoli, che «c'è una parte consistente dell'avvocatura che oggi si trova in gravi difficoltà. Il mio primo impegno sarà quello di intervenire in modo urgente e deciso

per sostenere queste fasce della professione», ha continuato.

La mission che l'amministratore barese desidera portare a compimento è operare affinché sul sostegno alle classi più svantaggiate dei professionisti del foro «si registri il massimo di unità sia nel comitato dei delegati, che nel consiglio di amministrazione», insieme al presidente, ieri è stato rinnovato anche il cda dell'istituto, i cui membri sono Lucia Taormina (foro di Chiavari), Vincenzo La Russa (Milano), Igino De Cesaris (Frosinone), Santi Geraci (Palermo) e Valter Militi (Messina). Uno dei primi banchi di prova per Bagnoli sarà il confronto con il mondo istituzionale. In vista dei prossimi appuntamenti al tavolo dei ministeri vigilanti (welfare, economia e giustizia) per delineare i futuri passi della cassa degli avvocati, Bagnoli ha promesso che l'ente «rivenderà un ruolo determinante nel processo di rilancio dell'avvocatura nei confronti della politica e delle istituzioni».

© Riproduzione riservata

Si estende il servizio offerto dall'Inpdap

P.a., in rete l'estratto conto

Sono oltre 300 le pubbliche amministrazioni coinvolte nel progetto estratto conto online dell'Inpdap. L'istituto di previdenza dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni ha infatti ampliato la platea degli iscritti che possono fruire del servizio informativo on line, il servizio che consente agli abilitati di visualizzare e stampare da Internet la propria posizione assicurativa, così come risulta dalla banca dati dell'Istituto. Dal 15 giugno il servizio è esteso ai dipendenti di 15 amministrazioni pubbliche per ogni direzione regionale Inpdap, per un totale di 311 amministrazioni. I dipendenti delle amministrazioni coinvolte possono consultare la propria posizione assicurativa semplicemente collegandosi a Servizi in linea - Iscritti - Estratto conto informativo.

Il servizio è stato avviato nel 2010 con i primi otto enti locali, esteso poi a due enti per ogni direzione regionale, con il coinvolgimento di complessivi 49 enti. La prima fase sperimentale si è conclusa positivamente sia per il numero di iscritti accreditati sia per il buon esito del sistema. Il servizio sarà gradualmente esteso fino a raggiungere la totalità degli iscritti.

La procedura di registrazione

che consente l'accesso all'applicazione è modificata rispetto a quella utilizzata fino ad ora: è basata sull'immissione dei dati della tessera sanitaria rilasciata dall'Agenzia delle entrate. Per effettuare la registrazione all'iscritto basterà collegarsi al sito e dalla homepage, cliccare su Servizi in linea - Iscritti - Autoregistrazione e seguire le indicazioni. In questo modo, il cittadino iscritto all'Inpdap da casa potrà visualizzare e stampare la propria posizione assicurativa, così come risulta dalla banca dati dell'Istituto (estratto conto informativo). A questo punto, se necessario, potrà richiedere direttamente tramite internet alla sede Inpdap di competenza le eventuali modifiche o integrazioni dell'estratto conto (variazioni anagrafiche, dei periodi di servizio, delle retribuzioni, dei periodi riconosciuti).

Restano invariati i canali tradizionali attualmente vigenti per la consultazione della propria posizione assicurativa e l'eventuale inoltrare di richieste di variazione. L'iscritto, infatti, per ottenere tali servizi può, previo conferimento di mandato, rivolgersi agli istituti di Patronato o recarsi presso la sede provinciale Inpdap.

© Riproduzione riservata

Licenziamenti, impugnazioni da chiarire

Un ritocco alla norma sui licenziamenti dei precari, contenuta nel collegato lavoro, per sgombrare il campo dai dubbi sui termini per impugnarli. È quanto contiene un ordine del giorno, accolto dal governo, presentato martedì alla camera, nel corso dell'esame del decreto per lo sviluppo, che recepisce una sollecitazione del Consiglio nazionale forense. Secondo l'organismo presieduto da Guido Alpa, il testo ha l'obiettivo di dirimere l'incertezza dettata dal susseguirsi di norme sulla scadenza del termine per procedere all'impugnativa di licenziamenti e per intervenire sui contratti «flessibili». Il collegato lavoro, ampliando a un insieme di vicende (dai contratti a tempo determinato ai trasferimenti d'azienda, fino all'interposizione di manodopera) il termine di 60 giorni previsto per i ricorsi (per situazioni pregresse il limite era il 23 gennaio scorso), ha inserito una soglia di 270 giorni per il deposito del ricorso, pena l'inefficacia dell'azione. A seguire, il decreto milleproroghe, per impedire l'operatività della norma, ha stabilito che in sede di prima applicazione tale

termine acquisisse efficacia a decorrere dal 31 dicembre 2011. Per il Cnf tutto ciò causa incertezze, laddove si parla di «prima applicazione», non chiarendo quale sia la normativa applicabile, senza dar corso alla «sanatoria prefissata, ma introducendo una molteplicità di soluzioni interpretative con danno per la tutela che l'ordinamento ha inteso approntare, e per i professionisti». Rimane il dubbio se «le preclusioni registratesi tra il 23 gennaio 2011 e il 26 febbraio 2011, per effetto del decorso dei 60 giorni per l'impugnativa» possano, o meno essere sanate grazie alla locuzione «in sede di prima applicazione». Allo stesso modo, non è chiaro se il termine per l'impugnativa, sia soggetto alla preesistente normativa (abrogata dal collegato) o alla nuova, la cui applicazione è sospesa. Infine, il Cnf ricorda che non è definito quale sia la disciplina cui far riferimento per i licenziamenti «intimati e impugnati anteriormente alla promulgazione» della legge 183/2010.

Simona D'Alessio

© Riproduzione riservata

Tirocinanti commercialisti, scontro tra Casse

Nuova querelle tra i vertici delle Casse di previdenza di dottori commercialisti e ragionieri. Oggetto del contendere, questa volta, l'iscrizione agli enti previdenziali di tirocinanti. Cassa ragionieri ha infatti scritto agli ordini locali comunicando la possibilità di iscrizione all'ente per i praticanti iscritti al registro, chiedendone il relativo elenco. Per il presidente della Cassa dei dottori commercialisti, Walter Anedda (che ha a sua volta scritto ai presidenti degli ordini) invece, la comunicazione all'ente guidato da Paolo Saltarelli deve riguardare soltanto gli iscritti con il titolo di ragioniere commercialista e non anche quelli iscritti con il titolo di dottore commercialisti. I quali ultimi, per Anedda, anche «per evidenti motivi di continuità», visto che una volta abilitati saranno

iscritti alla Cnpadc, è a tale ente che dovrebbero iscriversi. Per Raffaele Marcello, presidente dell'Unione nazionale commercialisti ed esperti contabili, la lettera di Anedda «strumentalizza la comunicazione di Cassa ragionieri. Il ministero del lavoro ha approvato le delibere che definiscono le modalità di preiscrizione dei tirocinanti all'Istituto di previdenza dei ragionieri e che comprendono tanto i praticanti dottori commercialisti quanto i praticanti esperti contabili. Il rilievo secondo il quale gli ordini sarebbero obbligati a trasmettere a Cnpr solo l'elenco degli iscritti con il titolo di ragioniere commercialista», conclude Marcello, «è di conseguenza un'interpretazione errata e priva di ogni fondamento».

© Riproduzione riservata